



Il leader del Pse Mariano Rajoy durante la cerimonia d'apertura della campagna elettorale spagnola

- **Verso il voto** Per i sondaggi il popolare Rajoy con il 49,9% avrà la maggioranza assoluta
- **La disillusione** degli elettori di sinistra e i colpi della crisi alla base della *déba*cle socialista

Spagna, l'epica battaglia di Rubalcaba il perdente annunciato

I sondaggi sono impietosi: tra i popolari e i socialisti c'è un abisso. Per il Pse sarebbe il miglior risultato di sempre. Così Rubalcaba è alle prese con una campagna in cui l'imperativo è perdere con dignità.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Mettiamola così: quanto scommettereste sulla vittoria della Borgorosso Football Club contro il Barcello-

na di Messi e Iniesta? E se la scommessa fosse limitata a: quanto sarebbe uno scarto onorevole di gol, dando per certa la sconfitta? Anche se abusata, la metafora sportiva continua ad essere la più efficace per raccontare questa lunga campagna elettorale spagnola, iniziata dopo le parole che l'attuale premier, il socialista José Luis Rodríguez Zapatero, disse lo scorso 29 luglio. «È conveniente che il governo che risulti eletto dalle urne affronti sin dal primo gennaio l'esercizio economico e le responsabilità del

Paese», furono le sue parole.

Secondo l'ultimo sondaggio (Cis), i Popolari otterrebbero il 46,6% dei voti (con 190-195 seggi) contro i Socialisti, inchiodati al 29,91% (116-121 seggi). In poche parole: Mariano Rajoy, leader del Pp, diventerebbe il nuovo premier con una maggioranza assoluta (che scatta a quota 176) nelle Cortes spagnole, senza aver presentato alcun programma. Oltre 35 milioni gli elettori chiamati alle urne, per il nuovo governo, il rinnovo delle due camere e, per l'Andalusia,

anche per il rinnovo del governo locale. «Bambi», come lo avevamo soprannominato i suoi detrattori, aveva ceduto alle pressioni interne (i socialisti del Psoe si erano sganciati dalle sue misure economiche) ed esterne (dai Popolari fino ai vari nazionalisti), accettando la fine della sua parabola politica. Senza strepiti né lifting partitici. «La certezza è stabilità», disse Zapatero. Le prossime elezioni generali di domenica 20 novembre diventano così una partita tra il Borgorosso FC (il Psoe guidato dall'ex ministro dell'Interno, Alfredo Pérez Rubalcaba) e il Barcellona (il Pp dell'eterno candidato Rajoy). Dunque: quanti gol prenderà il Borgorosso? Persino gli arbitri sono stati chiamati per questa partita: nel faccia-a-faccia di lunedì, tra i due candidati principali, saranno due fischietti spagnoli a cronometrare i vari interventi.

Tredici i seggi per Convergencia i Unio (nazionalisti conservatori catalani), 8 a Izquierda Unida (verdi ed ex-comunisti) e 2-3 seggi a testa per le varie formazioni nazionaliste (basche moderate e di sinistra, canarie, galiziane, ecc). Rubalcaba, serio uomo di Stato ma non in grado di ribalta-